SENATO DELLA REPUBBLICA

3ª COMMISSIONE

(Affari esteri e colonie)

VENERDÌ 16 DICEMBRE 1955

(18ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BOGGIANO PICO

INDICE

Disegni di legge:

« Pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescienza al personale coloniale militare e civile trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle Amministrazioni dello Stato » **(1159)** *(D'iniziativa dei senatori Taddei ed altri)* **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 143, 145
CIANCA 145
FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 145
GALLETTO, *relatore* 143
TADDEI 144, 145

« Istituzione di un " Ruolo speciale del personale delle rappresentanze diplomatico-consolari italiane " » **(1175)** *(Approvato dalla Camera dei deputati)* **(Rinvio della discussione):**

PRESIDENTE 146
CIANCA 146
FERRETTI 146
FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 146
SANTERO, *relatore* 146

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Boggiano Pico, Carboni, Ceschi, Cianca, Cingolani, Ferretti, Galletto, Gerini, Lussu, Martini, Pastore Ottavio, Santero e Spano.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Negarville è sostituito dal senatore Asaro.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, interviene il senatore Taddei.

Interviene altresì il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Folchi.

MARTINI, *f.f. Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Taddei ed altri: « Pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare e civile trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle Amministrazioni dello Stato » (1159).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare e civile trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle Amministrazioni dello Stato », d'iniziativa dei senatori Taddei ed altri.

Dichiaro aperta la discussione generale.

GALLETTO, *relatore*. Onorevoli senatori, la relazione che accompagna il presente disegno di legge, presentato dai senatori Taddei, Ce-

rica, Ferretti e Menghi, illustra chiaramente i motivi equi e giusti ai quali esso è ispirato. Nessun rilievo sulla parte storica della relazione poichè i dati elencati corrispondono esattamente alla verità. Senza dubbio i militari del Corpo degli *zaptiè*, che dopo le vicende belliche seguirono i loro comandi o le loro amministrazioni in Italia, si trovano oggi in condizioni particolarmente disagiate. Nei loro confronti non è stato preso alcun provvedimento concreto dopo la soppressione del Ministero dell'Africa italiana. Essi furono aggregati amministrativamente alle legioni territoriali dei carabinieri di Roma e di Napoli dove tuttora trovansi in servizio.

Tra codesti militari esistono dei mutilati, che dovrebbero usufruire della pensione, e in genere elementi che hanno servito il nostro Paese in Libia e in Eritrea con grande sacrificio e fedeltà. Quindi nessuna eccezione sulla opportunità del disegno di legge che potrebbe essere accettato così come è articolato.

Nel primo articolo infatti sono elencate le circostanze per cui codesti militari hanno diritto alle varie indennità secondo il servizio prestato e secondo le infermità o ferite riportate durante il periodo bellico.

Negli articoli secondo, terzo e quarto sono precisate le condizioni secondo le quali i militari sopra indicati potranno avere diritto ai benefici della presente legge.

Le difficoltà per l'approvazione del disegno di legge si incontrano nell'articolo 5 dove si indicano le possibilità del finanziamento.

Indubbiamente questo articolo è esteso nella forma, e più ancora nella sostanza, poco felicemente; sotto un certo aspetto non si saprebbe come attuarlo nella realtà concreta che si riflette nel finanziamento. Perciò il parere della 5ª Commissione è a questo proposito negativo. La Commissione finanze e tesoro, pur ammettendo l'opportunità e la necessità di concedere notevoli benefici ad una serie di benemeriti militari coloniali, mette in evidenza che, siccome « l'onere della spesa dovrebbe essere posto a carico di capitoli per le spese obbligatorie come se questi avessero una capacità illimitata », ciò contrasterebbe col principio contemplato nell'articolo 81 della Costituzione che esige per qualunque spesa una precisa indicazione di copertura. E poichè la copertura finanziaria nel caso in esame manca « la Commissione non può esprimere parere favorevole sul disegno di legge ».

È questo il motivo per cui anche il relatore non può, sia pure a malincuore, proporre alla Commissione l'approvazione del disegno di legge nel suo testo attuale. Bisognerà per forza di cose rivedere l'articolo 5, ricomporlo in una formula più esatta e precisa, perchè si dovrà pure in qualche modo accertare l'ammontare della spesa, indicando poi in quale capitolo del bilancio detta spesa potrà essere inserita e contenuta.

Per questi motivi, allo stato degli atti debbo proporre alla Commissione di non votare il presente disegno di legge, nella speranza che dalla discussione e da una successiva revisione si possa raggiungere lo scopo proposto dall'iniziativa dei senatori che hanno presentato il disegno di legge.

Poichè tra la Commissione finanze e tesoro e i presentatori del disegno di legge sono in corso delle trattative per arrivare ad una conclusione giusta e umana, mi sembra opportuno rinviare, se non la discussione, almeno la decisione che, in questo momento, non potrebbe essere che negativa.

TADDEI. Non ritengo opportuno ritornare qui sull'argomento per dimostrare la necessità assoluta di andare incontro ad un personale il quale, mantenendosi fedelissimo alla nostra bandiera, ha voluto seguire i nostri reparti di truppa nel continente. Io già dissi, quando si discusse la precedente legge (per la quale, in seguito alla risoluzione delle Nazioni Unite, fu concesso ai libici e agli eritrei già facenti parte di corpi di truppe coloniali un trattamento particolare di pensione e di quiescenza), che queste persone in Italia venivano a trovarsi in una condizione assai diversa: infatti, dal 1943 fino a quando fu sciolto il Ministero dell'Africa italiana e il deposito coloniale del quale facevano allora parte, rimasero sotto le nostre bandiere: quindi si venne a costituire un vincolo giuridico del tutto particolare e del tutto nuovo. È per queste considerazioni che sostenni la necessità di liquidare a questi (in fondo pochi) militari

un trattamento favorevole. Bisogna tener presente che una parte di questi militari congedati con lo scioglimento del Ministero dell'Africa italiana fu rimpatriata ed in Italia rimasero circa sessanta uomini che furono ripartiti in due nuclei, uno a Napoli e uno a Roma ed ai quali, dopo non poche insistenze, il Ministero dell'interno concesse a titolo di sussidio una somma mensile aggirantesi sulle 18.000 lire. Molti fra questi sono mutilati, feriti; altri hanno sposato donne italiane ed hanno avuto figli italiani; essi erano in possesso di un certificato di cittadinanza italiana che consentiva loro di riscuotere, eventualmente, le pensioni privilegiate di guerra. Alle ultime elezioni politiche hanno perfino esercitato il diritto di voto, dopo di che però sono stati considerati stranieri.

La situazione di queste persone è in sostanza piuttosto disgraziata e per questo io sostenni, in occasione della discussione del precedente disegno di legge sul trattamento di quiescenza al personale libico ed eritreo, che sarebbe stato opportuno inserire una disposizione transitoria che definisse il loro trattamento, sostenendo che per questi pochi militari sarebbe stato sufficiente lo stanziamento previsto per il pagamento degli altri militari che rimasero in territorio africano. Tutta la Commissione fu d'accordo invece nel ritenere più opportuna la presentazione di un disegno di legge *ad hoc*: io lo presentai immediatamente ed ebbi in tale occasione il cortese affidamento dell'onorevole rappresentante del Governo, che avrebbe fatto studiare con la maggiore celerità il nuovo provvedimento. Il risultato di questa procedura è l'ultimo articolo del mio disegno di legge il quale si riferisce esclusivamente, per quanto riguarda i fondi, allo stanziamento del precedente disegno di legge. Peraltro in quell'occasione io avvertii i colleghi che se avessi fatto un nuovo disegno di legge questo sarebbe stato sottoposto alla Commissione finanze e tesoro, la quale lo avrebbe studiato per se stesso e senza riferimento a un disegno di legge precedente. Così ha fatto la Commissione, che ha espresso le sue riserve a proposito del finanziamento. Io avevo la convinzione che con la somma stanziata già nel precedente disegno di legge si sarebbe potuto far fronte anche agli oneri derivanti dall'odierno provvedimento; da tale mia convinzione è scaturito l'articolo 5.

Ad ogni modo, non mi sembra il caso di preoccuparsi troppo: si potrà cercare di mettere la Commissione finanze e tesoro in condizioni di rivedere il suo parere sulla base di nuovi elementi che io stesso posso portare, perchè — dal momento che ormai è assodato che questo disegno di legge è un provvedimento a sè stante — io farò nuovi studi in proposito.

Bisogna altresì tener presente che i militari di cui si occupa questo progetto sono anch'essi militari eritrei e libici i quali, se mancasse il mio disegno di legge, avrebbero diritto al trattamento di quiescenza già riconosciuto per effetto della precedente legge.

In conclusione, io ho presentato questo disegno di legge nella sicurezza che ad esso sarebbe stato fatto fronte mediante uno storno dai fondi dell'altro disegno di legge; se questo non può essere, io sarò il primo a farmi parte diligente per proporre una modificazione.

CIANCA. Desidererei sapere dall'onorevole senatore Taddei se egli abbia chiesto di partecipare ai lavori della Commissione finanze e tesoro quando è stato esaminato il suo disegno di legge: se cioè egli abbia investito la Commissione stessa dell'esame degli elementi che ha presentato oggi a noi con tanto impegno.

TADDEI. Non ho chiesto nulla perchè mi sembrava che non dovessero sorgere difficoltà.

PRESIDENTE. Informo la Commissione che una copia dell'odierno resoconto stenografico sarà trasmessa alla Commissione finanze e tesoro.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il calore umano che il senatore Taddei ha portato nell'illustrazione del suo disegno di legge mi trova pienamente consenziente.

Gli uffici del mio Ministero mi facevano osservare due cose: 1) dovrebbe essere regolata la posizione di queste persone agli effetti della cittadinanza, poichè il senatore Taddei stesso ha detto che dopo le elezioni sono state considerate straniere; 2) giacchè ci si deve occupare del problema sul terreno finanziario, si veda se questo stanziamento dovrà far carico

al Ministero degli esteri, a quello dell'interno oppure a quello della difesa. Il senatore Taddei ha detto che si tratta di militari: se, in sostanza, sono sul piano dei carabinieri, io non ho bisogno di ricordare che la spesa relativa all'Arma dei carabinieri è a carico del bilancio del Ministero della difesa. Se invece lo stanziamento ha un carattere assistenziale, allora dovrebbe far carico al Ministero dell'interno. In ogni modo, però, questi sono dettagli di forma perchè nella sostanza siamo perfettamente consenzienti su un piano umano e nazionale.

Mentre il senatore Taddei continuerà la sua azione nei confronti della Commissione finanze e tesoro, io rivedrò il problema insieme agli uffici del Ministero.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Istituzione di un " Ruolo speciale del personale delle rappresentanze diplomatico-consolari italiane " » (1175) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di un " Ruolo speciale del personale delle rappresentanze diplomatico-consolari italiane " », già approvato dalla Camera dei deputati.

SANTERO, *relatore*. Signor Presidente, dovrei proporre ancora un rinvio della discussione di questo disegno di legge, poichè sono in corso trattative tra i Sottosegretari di Stato al tesoro Mott ed Arcaini e i rappresentanti degli interessati. La Commissione finanze e tesoro ha dato parere negativo fondandosi sopra una relazione del Sottosegretario di Stato Mott; questi, però, mi ha espresso poi la speranza che con qualche modificazione il provvedimento possa essere approvato. Anche rappresentati degli interessati mi hanno pregato di far presente il loro desiderio che il perfezionamento del disegno di legge sia rimandato a gennaio. Poichè la Commissione finanze e tesoro è pronta a rivedere il suo parere alla stregua di nuovi elementi che si attendono dal Sottosegretario di Stato per il tesoro Mott, riterrei opportuno rinviare l'esame del provvedimento.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo a questa richiesta. Se anche i rappresentanti qualificati degli interessati sono d'accordo (cosa che ignoravo), non vi è ragione per non aderirvi. Resta il fatto umano delle legittime aspettative di questa categoria la quale, avendo visto il provvedimento approvato con tanta ampiezza di suffragio alla Camera, attende ansiosamente le decisioni del Senato.

CIANCA. Anch'io sono d'accordo sul rinvio e mi rendo conto delle ragioni addotte dal collega Santero. Riferendomi alle osservazioni dell'onorevole Sottosegretario di Stato, penso che sarebbe opportuno inscrivere il seguito della discussione di questo disegno di legge nell'ordine del giorno della prossima seduta della nostra Commissione.

FERRETTI. Poichè la Commissione è orientata nel senso di rinviare la discussione del disegno di legge, chiedo che oltre alle eventuali modificazioni da introdurre nella parte relativa al finanziamento, se ne apportino altre non sostanziali ma di carattere tecnico, tali da poter favorire gli interessi di questi dipendenti del Ministero.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione di questo disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,30.

Dott. MARIO CARONI
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.